

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*O Redentore dell'uomo,
discendi,
vieni e rivela
il mistero di Dio;
cosa si cela
in un cuore di carne,
quanto egli ami
la nostra natura.*

*Come una vela
il grembo s'inarca
sopra la terra
s'inarca in attesa,
dentro lo Spirito
plasma e fermenta,
sta per fiorire
di nuovo il creato.*

*A te, Gesù,
che il Padre riveli
e sveli insieme
il nostro destino,
a te che nuove
le cose rifai
il nostro canto
di grazia e di lode.*

Salmò CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi
la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella
spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele (*Nm 24,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, apri i nostri occhi!**

- Guarisci il nostro sguardo, perché possiamo vedere e rallegrarci del domani che tu prepari per la nostra speranza.
- Purifica il nostro cuore, perché cerchiamo la verità e non l'interesse; la giustizia e non le logiche del potere.
- Rendi coerenti i nostri gesti, perché manifestino anch'essi la nostra fede in te, che fai nuove tutte le cose.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 6,14

Non ci sia per me altra gloria
che nella croce di nostro Signore Gesù Cristo:
per mezzo suo il mondo è stato crocifisso per me,
e io lo sono per il mondo.

COLLETTA

O Dio, che hai guidato san Giovanni della Croce alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 24,2-7.15-17B

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ²Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. ³Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; ⁴oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. ⁵Come

sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!
⁶Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. ⁷Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato».

¹⁵Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, ¹⁶oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. ¹⁷Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. **Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**
oppure: Sei tu, Signore, la via della vita.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.

⁷Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 84 (85),8

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 21,23-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³Gesù entrò nel tempio e, mentre insegna-
va, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del
popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi
ti ha dato questa autorità?».

²⁴Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se
mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio que-
sto. ²⁵Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o
dagli uomini?».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”.²⁶ Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».

²⁷Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le nostre offerte nel ricordo di san Giovanni della Croce, e fa' che testimoniamo nella santità della vita la passione di Gesù che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 322

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacrificio, o Padre, ci doni la sapienza della croce che ha illuminato il tuo sacerdote san Giovanni, perché aderiamo pienamente a Cristo e collaboriamo, nella Chiesa, alla redenzione del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere la stella!

Balaam, nella prima lettura, afferma di poter vedere perché è un «uomo dall'occhio penetrante [...] cade e gli è tolto il velo dagli occhi» (Nm 24,3-4). Per vedere bene, tuttavia, non basta che cada il velo dagli occhi, se è il cuore a rimanere nell'oscurità. Quando viene rischiarato il cuore, allora anche gli occhi si aprono alla «visione dell'Onnipotente». Potranno cioè vedere, e farlo come vede Dio. Balaam è un veggente, che può contemplare, come egli stesso dice di sé: «lo lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino» (Nm 24,17). Contemplare significa vedere il mondo, la realtà, la storia, con lo stesso sguardo di Dio. Perché ciò sia possibile è necessario che la parola di Dio trasformi il cuore, lo illumini dal di dentro, vinca quelle tenebre che così spesso lo abitano.

Il Vangelo di Matteo mostra bene cosa significhi non vedere a motivo di un cuore indurito. Nell'atteggiamento dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo si manifesta infatti non la cecità degli occhi, ma una più radicale malattia del cuore. Hanno visto i gesti che Gesù ha compiuto; tuttavia, anziché lasciarsi interpellare da essi, si scandalizzano. Hanno compreso la loro portata simbolica, non si lasciano però mettere in discussione. Vedono e si ostinano a non capire. Allora, poiché non si lasciano interrogare da quanto accade, è Gesù stesso a porre loro una domanda esplicita: «Se

mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?» (Mt 21,24-25). Ecco che Gesù smaschera la loro ricerca insincera, le loro domande false; essi cercano di metterlo in difficoltà, o di trovare in lui motivi di accusa e di condanna, anziché cercare il segreto della sua persona per lasciarsene stupire e affascinare. Più che interrogarsi veramente sull'autorità di Gesù, cercano solo di difendere la propria autorità, o peggio il proprio potere. Sono posti di fronte a un'alternativa che, in un modo o nell'altro, può compromettere il loro prestigio e il loro dominio. Se riconoscono l'autorità del Battista, manifestano la loro colpa per non avergli creduto e non aver accolto il suo invito alla conversione; se rifiutano di riconoscerla, temono di vedere compromessa la loro presa sul popolo, che invece è rimasto attratto dalla predicazione di Giovanni. Si rifugiano di conseguenza in un «non lo sappiamo» (21,27), che serve a difendere il loro potere, ma impedisce di accogliere la vera autorità di Gesù. E qual è questa autorità? È l'autorità che ci libera dalle tenebre della falsità e della menzogna per condurci nella luce della verità e della trasparenza; ci affranca dalle logiche ipocrite dei compromessi e delle neutralità meschine, con cui pretendiamo di difendere poteri e onori, per condurci nella libertà autentica, che germoglia nel terreno di un cuore povero, mite e umile, qual è quello di chi non ha nessun interesse da difendere o privilegio da tutelare.

Balaam vede da lontano spuntare una stella da Giacobbe. È la stella che profetizza il Messia e che i Magi potranno contemplare a Natale. Per vederla, è necessario che questa stella sorga nel cuore di ciascuno e lo rischiarì. I Magi stessi potranno ammirarla perché, diversamente da Erode, anziché preoccuparsi di difendere un potere che egli teme minacciato, vivranno la logica opposta del dono. La logica di chi, avendo visto spuntare la stella, è venuto a prostrarsi davanti al Signore dei signori, per adorarlo e offrirgli il dono della propria vita (cf. Mt 2,2).

Padre buono, tu solo conosci il cuore di ogni persona umana, lo scruti, lo abiti. E così lo purifichi e lo illumini, rendendolo capace di vedere come tu stesso vedi. Insegnaci a vedere non solo con gli occhi ma anche con il cuore. Insegnaci la sapienza di chi, non avendo nulla da difendere, può aprirsi ad accogliere l'autorità del tuo Figlio, venuto a fare nuove tutte le cose.

LA MISERICORDIA NEI SALMI

“La misericordia di Dio non è un’idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore «viscerale». I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell’agire divino (Francesco, *Misericordiae vultus*, n. 6).”

Nella traduzione italiana della Bibbia pubblicata nel 2008 dalla CEI il termine misericordia ricorre, nel libro dei Salmi, diciannove volte, misericordioso sette. Tale vocabolo è la traduzione di due espressioni ebraiche, hesed e rehem, tradotte anche con amore, bontà, benevolenza. Il primo termine, hesed, non implica solo un sentimento ma sempre anche un’azione: fare del bene per dare aiuto e vita. È segno di amicizia e mira a costruire delle relazioni di fedeltà, solide. Soggetto dell’azione è soprattutto YHWH; l’uomo può tentare di corrispondere a tale atteggiamento e viene chiamato, di riflesso, a costruire relazioni di questo tipo con i suoi simili. Rehem (al plurale rahamim) è letteralmente l’utero, il grembo materno, le viscere: per traslazione ne viene provare pietà, prediligere, avere compassione. Un tratto femminile si impone e connota il volto del Signore secondo immagini di maternità. Questo secondo termine implica anche una dimensione di interiorità, che sembra preludere al successivo gesto di attenzione verso chi si trova in situazione di pericolo, debolezza, sofferenza. Hesed e rahamim possono trovarsi anche insieme e con essi si intendono, rispettivamente, la fondamentale bontà di Dio e la sua particolare attenzione davanti a una precisa situazione di difficoltà e colpa.